

# Fa i primi passi il dialogo italo-arabo per lo «sviluppo attraverso la collaborazione»

Il 7 ottobre si aprirà a Roma il convegno con l'OAPEC - Partecipano anche gli altri governi del Sud d'Europa Il contributo che può dare l'Italia - Il gasdotto con l'Algeria porterà 36 miliardi di metri cubi di gas all'anno

ROMA — Il vertice dell'ENI non ha atteso il confronto, che pure la prassi contrattuale impone, con la rappresentanza sindacale sul piano di riorganizzazione interna delle funzioni e dei compiti dei dirigenti. Il documento era stato presentato dalla presidenza dell'ENI il 7 agosto. In quella occasione la rappresentanza sindacale sollecitò una verifica contrattata sulla base di un disegno di effettiva programmazione della funzionalità della struttura manageriale della holding. Ma al rientro dalle ferie estive i dirigenti si sono trovati di fronte a un ordine di servizio che bruciava ogni possibilità di confronto. La decisione è stata messa sotto accusa dall'intera assemblea dei dirigenti.

## I dirigenti contestano la riorganizzazione ENI

In una mozione si rileva come l'ordine di servizio sia stato emanato senza consentire uno spazio minimo di consultazioni e di confronto con i dirigenti e gli altri lavoratori dell'ente. Ma il documento solleva anche problemi di merito. Nel piano di riorganizzazione, dicono i dirigenti, c'è «una totale conferma delle contraddizioni, delle confusioni e delle duplicazioni già esistenti e più volte denunciate». Soprattutto, «non rende possibile individuare in esso un'idea organizzativa dell'azienda capace di dare luogo a strutture interne funzionali ad un efficace svolgimento dei compiti dell'ENI».

Dopo aver chiesto «pregiudizialmente» all'azienda un «accordo generale» sul criteri effettivi da porre a fondamento di una credibile riorganizzazione dell'ente, i dirigenti affermano che «non accetteranno soluzioni organizzative frammentarie o scaglionate nel tempo per i diversi livelli». Il timore dei dirigenti è che il vertice dell'ente pubblico subisca condizionamenti politici tali da anteporre all'affidamento personale all'esigenza di una riforma della struttura manageriale basata sulla formazione professionale e la qualificazione.

ROMA — La capacità del gasdotto Algeria-Italia verrà portata a 36 miliardi di metri cubi-anno. Il protocollo di intenti è stato approvato durante la visita del ministro dell'Industria ad Algeri. Bisaglia ha fornito ieri alcune precisazioni alla stampa: c'è discussione sul prezzo del gas, che gli algerini chiedono sia eguale a quello del petrolio a parità di energia; i tempi del raddoppio della condotta non sono ancora stabiliti. Il prezzo del gas ha già diviso, in un conflitto non ancora risolto, il governo algerino e gli acquirenti statunitensi e francesi. Questi acquirenti utilizzano speciali navi per portare il gas, liquefatto e a bassissime temperature, sui mercati di consumo. La catena costituita dall'impianto di liquefazione (in Algeria), dalla flotta metaniera e dall'impianto di rigassificazione è particolarmente costosa e inquinante. La costruzione del gasdotto invece collega direttamente i campi di estrazione in Algeria al grande mercato di consumo dell'Europa. Questa «novità» non è stata ancora acquisita da tutti, non tutti ne valutano la grande portata economica.

Il prezzo — per l'Italia — è soltanto uno degli aspetti dell'effetto economico che può produrre il legame fisico, diretto ai grandi mercati di consumo.

L'illustrazione di questo concetto è stata al centro, ieri, della presentazione alla stampa del convegno «Sviluppo attraverso la cooperazione» promosso dal governo italiano e dall'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio, preparato da lungo tempo dall'ENI, e che si terrà a Roma (Palazzo Barberini) dal 7 al 9 ottobre. Hanno fornito le informazioni Giuseppe Ratti, recentemente passato dalla presidenza ANIC alla direzione dei rapporti esteri dell'ENI; Marcello Colitti che ha curato la preparazione del convegno prima come responsabile della programmazione dell'ENI e ora come vicepresidente dell'AGIP; il sottosegretario Aristide Gunnella.

Il convegno formerà la prima occasione di dialogo, sia a livello di governi che di enti economici, fra l'Europa del Sud ed i paesi arabi. Vi parteciperanno anche rappresentanti di Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Grecia e Turchia. L'OAPEC sarà rappresentata a livello di ministri. Saranno presenti come invitati rappresentanti di altri paesi e della CEE.

A differenza dell'OAPEC, alla quale fanno capo anche paesi non arabi, l'OAPEC ha funzioni di «costruzione» economica. Pur mantenendo ciascun paese membro spiccata individualità economica — di qui il richiamo ad una conoscenza non superficiale dei problemi di sviluppo in ciascun paese — l'OAPEC ha dato vita ad una serie di enti economici collettivi: l'AMPIC (compagnia di trasporti marittimi) fondata nel Kuwait; l'ASRY (compagnia dei cantieri navali) con sede a Bahrain; l'APICORP (compagnia di investimenti petroliferi) con sede a Damman, Arabia Saudita; l'APSC (compagnia di servizi petroliferi) con sede a Tripoli, che opera nel campo della ricerca e perforazione; l'APTI (istituto arabo di formazione petrolifera) con sede a Bagdad; l'AECC (società araba di ingegneria e consulenza) in via di formazione.

L'OAPEC è quindi al centro di una vasta attività di promozione economica, un interlocutore che si misura direttamente con i problemi dello sviluppo dei singoli paesi e del loro insieme, cioè dell'area economica di cui fanno parte. Questi problemi ci investono da vicino. Le forniture di petrolio al prezzo sono soltanto un aspetto. Il livello di vita della popolazione, dei paesi arabi, lo sviluppo delle loro imprese manifatturiere (quindi i loro investimenti), il numero dei disoccupati — questi ultimi in certi casi giungono anche nel nostro paese — interrogano sull'economia italiana in modo diretto. Ecco perché bisogna conoscerli e discuterli insieme, come problemi di un'unica area economica, dove alla contiguità geografica si unisce la complementarietà delle risorse, la convenienza di scambi più ampi.

Il punto di arrivo può essere una «pianificazione associata». Oggi l'Italia può portare un contributo preciso, ad esempio, al nuovo piano quinquennale dell'Algeria. Può essere altrettanto con altri paesi.

## Sindacati: il governo ha alterato l'intesa sulla riforma FS

Domenica l'incontro al ministero dei Trasporti — Tre punti di dissenso

ROMA — Dalla sigla degli accordi sono trascorsi alcuni mesi e finalmente, nel giorno di oggi, il governo si è deciso a trasmettere il disegno di legge di riforma della FS al Parlamento dove già da lungo tempo sono state presentate anche le proposte del PCI e del PSDI. Anche il disegno di legge di attuazione del contratto-ponte (1. luglio '79-31 dicembre '80) dei ferrovieri, a quanto si assicura negli ambienti ministeriali, dovrebbe essere trasmesso in questi giorni al Parlamento, a meno che non riesca ancora «bloccato» sulla scrivania del ministro del Tesoro. Un nuovo passo in avanti nel difficile cammino verso la realizzazione di obiettivi che hanno richiesto, e tuttora richiedono, un forte impegno, una azione decisa dei ferrovieri e dell'intero movimento dei lavoratori è stato fatto. Ma, ancora una volta, si debbono registrare incomprensibili e inaccettabili ritardi nella applicazione degli accordi, manovre e tentativi di frenare il processo riformatore da parte di una schiera numerosa di ministri e di consistenti forze politiche. Una opposizione che non si manifesta solo con il ritardo dell'iter dei provvedimenti, ma apportando anche modifiche gravemente riduttive degli accordi sottoscritti.

E' quanto emerge come denuncia in una loro nota le Federazioni Trasporti CGIL, CISL, UIL e il Sindacato (sindacato dirigenti ferrovieri) — dall'esame del disegno di legge di riforma della FS inviato dal governo al Parlamento. Alla «soddisfazione» di aver finalmente messo il governo al decisivo punto di trasmissione del disegno di legge di riforma della FS al Parlamento, si contrappongono un giudizio negativo sull'operato del Consiglio dei ministri per aver varato un disegno di legge «decisamente limitativo» rispetto alle intese e per aver per certi aspetti «modificato il risultato di mediazione cui si era pervenuti». I motivi di «maggiore preoccupazione» sono per le federazioni dei trasporti: 1) i ridotti poteri del Consiglio di amministrazione dell'autorganizzazione dell'azienda. Si fissa infatti un ricorso costante al decreto interministeriale come metodo preventivo di controllo della gestione, introducendo «elementi di rigidità contrastanti con esigenze di elasticità e tempestività»; 2) il collegamento del bilancio aziendale alla legge finanziaria introduce altri elementi di rigidità e limita i poteri e l'autonomia di gestione del Consiglio di amministrazione; 3) la definizione di uno schema di rapporto di lavoro che non corrisponde alle esigenze di funzionalità proprie di una azienda con caratteristiche industriali e ripropono, invece, criteri che possono avere una loro validità in settori tipici della pubblica amministrazione. Queste osservazioni saranno oggetto di confronto al ministero dei Trasporti, nell'incontro fissato con i sindacati per domenica prossima.

## emigrazione

Discussioni e contrasti sulla legge per gli stranieri Perché i drammatici scontri dei giovani con la polizia

## La Svizzera non più isola felice

In Svizzera continua il dibattito sulla nuova legge per gli stranieri. I giorni di sinistra temono il peggio. Si dice che ha prevalso la fretta, l'aspettativa e che si è pensato solo a dare botta a Zurigo a una città tra le più ricche del mondo. L'opinione si nota sulla stampa di sinistra. Ma esistono anche aree di miseria economica e morale, in vaste zone urbane. I vecchi, i pensionati, non se la passano per niente bene. I generi di prima necessità sono carissimi, gli affitti alle stelle. Si abbattano, o si restaurano, i vecchi edifici, poi, a lavori esauriti, si affrettano a rivederli. In questo contesto vivono gli immigrati e i loro figli, e nessuno è immunizzato. Tra i giovani c'è confusione, ma la famiglia come struttura vi è la sua crisi più seria: sono più le cause di separazione e i divorzi che i matrimoni. La droga, la criminalità, l'alcolismo, l'alienazione sono fenomeni che coinvolgono larghi strati di giovani. Zurigo, la Svizzera non solo un'isola felice nel contesto europeo e mondiale. Lo stesso New York Times nei giorni scorsi, parlando del disordine a Zurigo, notava che la risposta a questi movimenti è stata inadeguata sia sul piano politico che umano.

## Gli emigrati al Festival

Domenica 14 settembre alle 9,30 al Centro dibattito del Festival nazionale dell'Unità. È un dibattito che coinvolgerà emigrati e lavoratori emigrati. Tema dell'incontro: «L'Europa, la crisi economica, l'Italia e i lavoratori emigrati». Partecipano il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna e membro della direzione del partito e il compagno Giuliano Faletta, responsabile della sezione Emigrazione e Gianni Gravisco, vice responsabile della sezione di organizzazione e membri del CC del PCI. Saranno presenti anche numerosi compagni parlamentari che seguiranno i problemi dell'emigrazione e i problemi delle organizzazioni del PCI all'estero. Il tema su cui svilupperà il dibattito sarà introdotto dal compagno G. Faletta.

## Incontri e assemblee affollate con la compagna Bracci Torsi a Melbourne, Adelaide e Sydney

## Una vivace attività con gli italiani in Australia

Intensa attività per le organizzazioni del PCI in Australia. In questi giorni si sono tenuti in occasione della permanenza della compagna Bianca Bracci Torsi (che è vice responsabile della Sezione femminile del PCI) a Melbourne e Sydney le assemblee cittadine di Adelaide, Sydney e Melbourne. Anche in Italia vi è chi tenta di presentare così le cose, senza tener conto che i fatti si riservano di smentirlo: giorni fa un ministro australiano in visita ha detto che il nostro paese è un paese che ha suscitato un nuovo flusso migratorio verso l'Australia. In questi giorni, che i fatti si riservano di smentirlo: giorni fa un ministro australiano in visita ha detto che il nostro paese è un paese che ha suscitato un nuovo flusso migratorio verso l'Australia. In questi giorni, che i fatti si riservano di smentirlo: giorni fa un ministro australiano in visita ha detto che il nostro paese è un paese che ha suscitato un nuovo flusso migratorio verso l'Australia.

## brevi dall'estero

Il compagno Bruno Trivelli, membro del CC e dell'Ufficio di segreteria del PCI, è stato in Belgio e precisamente il 10 a LA LOUVIÈRE con il compagno CHARLES e il 12 a LAMBERS. L'Assemblea di CD di sezione sono organizzati oggi, venerdì, sabato e domenica. Anche la sezione di STOCARDA a Wagram, Kienberger, Ochsmausen, Backnang e Uim.

## Alla Regione Lazio successo dei Centri estivi culturali

Dopo la prima Conferenza dell'entroterra, quest'anno sono stati attivati nella Regione Lazio, con la collaborazione del Comitato provinciale di cultura per ragazzi e ragazze figli di emigrati. In questi giorni, il ministro della Cultura, Antonio Di Pietro, ha presenziato a una riunione dei Centri estivi culturali per ragazzi e ragazze figli di emigrati. In questi giorni, il ministro della Cultura, Antonio Di Pietro, ha presenziato a una riunione dei Centri estivi culturali per ragazzi e ragazze figli di emigrati.

## PCI: «La SIP continua a fare bluff»

ROMA — Il PCI intensifica, nelle prossime settimane, le iniziative sulle telecomunicazioni. In particolare sulla SIP-STET. Lo ha annunciato ieri Lucio Libertini, in una dichiarazione alla stampa. La SIP — scordate Libertini — sta liquidando parte consistente degli appalti telefonici, provocando un contraccolpo occupazionale nelle aziende che vivono delle commesse SIP. Contemporaneamente, la STET-SIP, dopo aver ritirato la minaccia di cassa integrazione alla SIP-Stemens, annuncia e rilancia un programma di investimenti, al fine di sottoporre la SIP — scordate Libertini — di addolcire la pillola dei massicci aumenti tariffari richiesti. «Folciò molta parte dei lavori della SIP sono in appalto — prosegue Libertini — e le domande di allacciamento telefonici si accumulano in modo vertiginoso, è chiaro che ci troviamo di fronte, ancora una volta, a un bluff e a un inganno. In pratica la STET vuole quadruplicare i costi, e intanto colpisce le occupazioni nei settori più deboli». Per i gruppi parlamentari del PCI chiederanno un immediato confronto col governo, mentre è già convocata, per i prossimi giorni a Roma, una riunione dei lavoratori comunisti degli appalti telefonici della SIP.

# Prezzi Fiat bloccati fino al 30 settembre.

**Approfittate di questa opportunità per comperare una Fiat ancora a prezzi invariati.**

**Tale offerta è valida per tutte le vetture che verranno consegnate entro il 30 settembre.**

**Scegliete subito la vostra Fiat presso Succursali e Concessionarie.**